

la storia

## Noi, vicini-nemici abbiamo ritrovato la nostra amicizia

Franco e Giacomo (nomi di fantasia) abitano in due villette a schiera a pochi chilometri da Milano. Hanno all'incirca la stessa età. Ma non si parlano da anni per via di un muretto che divide i loro giardini. Giacomo ogni mese ha la sensazione che il suo prato diventi più piccolo. Un'impressione, all'inizio non ci fa quasi caso. Ma alla lunga si accorge che il suo sesto senso non sbaglia. Il suo praticello è più stretto di oltre un metro. E a guardargli il suo vicino che, impercettibilmente, ha guadagnato centimetri su centimetri spostando il recinto senza farsi vedere. Giacomo va su tutte le furie e minaccia di portare Franco in tribunale. Poi si rivolge alla questura. La polizia lo «dirotta» verso il centro di via Odazio e il caso passa nelle mani dei mediatori senza finire in aula.

Sembra una delle solite beghe tra vicini di casa, come tante se ne vedono. Ma dietro c'è qualcosa di più. Ci sono retroscena umani che tornano alla luce. Il recinto «mobile» è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Il mediatore del centro di via Odazio scopre che Giacomo e Franco erano amici per la pelle. Praticamente cresciuti insieme. Una di quelle amicizie fatte di partite al pallone e canzoni strimpellate alla chitarra. E di sogni. Tra questi il progetto di dedicarsi alla musica, magari in un complesso rock. Poi crescendo le loro strade si sono divise. Franco ha seguito l'ambizione di sempre, la musica. Ha studiato al conservatorio, ha imparato a suonare il violino e ha tenuto vari concerti. Giacomo ha abbandonato la vena musicale in garage assieme alla batteria che suonava da ragazzo. Ma osservare la vita del vecchio compagno di giochi lo fa star male, anche se non lo vuole ammettere. Il muretto è il pretesto ideale per scagliare contro Franco tutta la rabbia fino a quel momento repressa. «Mi ha fatto agire così l'invidia», racconta il mediatore. «Lui si è realizzato, io no. Non lo volevo ammettere con me stesso ma nutro un sentimento di forte gelosia. Il muretto è stato solo lo spunto per vendicarmi. Non è nel mio carattere denunciare così le persone».

Il mediatore ha aiutato Franco e Giacomo a recuperare un rapporto ormai perso per circostanze e incomprensioni ben più futili dell'amicizia a cui avevano rinunciato.

# Liti in famiglia o fra colleghi caccia all'aiuto del mediatore

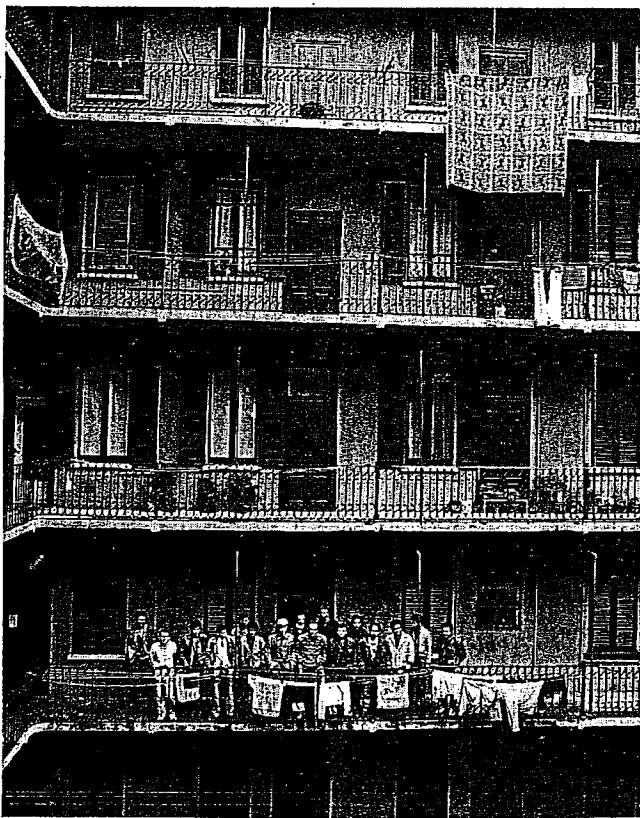
MARIA SORBI

L'ultimo caso risolto è quello di una lite tra condomini. Scaramucce da pianerottolo nate da qualche pettegolezzo di troppo sulle scale. Di storie simili il Centro per la mediazione sociale ne ha viste tante. Assieme a conflitti tra familiari, incomprensioni tra amici e minacce di causa tra colleghi di lavoro o tra paziente e medico curante. Precisamente sono 150 le vicende affrontate nell'ultimo anno. E le richieste sono state talmente tante che il centro comunale si espande. Dall'attuale sede nella casetta rossa di via Odazio, al Giambellino, a fine dell'estate si trasferirà in via Luigi Nono. Entro la prossima primavera aprirà un ufficio in ognuna delle nove zone della città per offrire ai cittadini un servizio più capillare e presente nei quartieri. Lo ha annunciato ieri l'assessore alla Sicurezza Paolo Del Debbio.

*In un anno sono state affrontate 150 cause. Del Debbio: così si previene la violenza*

«L'attività del centro di mediazione - ha aggiunto - si inserisce a pieno titolo nella politica della sicurezza perché privilegia la prevenzione e la deterrenza del rischio. Gestire il conflitto prima che possa degenerare in atto violento è l'applicazione più intelligente di questa filosofia. Il dato di fatto è che i reati diminuiscono, ma la percezione di insicurezza dei cittadini aumenta. Perciò bisogna rassicurarli e uno dei sistemi più efficaci è ripristinare la comunicazione laddove si è interrotta. A mio parere questo è un metodo molto più efficace rispetto alla militarizzazione del territorio, da più parti è inopinatamente livocata».

I consulenti del centro puntano a responsabilizzare i contendenti e alleggerire il lavoro delle forze dell'ordine. «Il servizio - ha confermato il questore Giovanni Finazzo - è utilissimo e ci



Le liti tra condomini sono numerose ma il mediatore aiuta a risolverle

[FOTO: ROBY SCHIRER]

## Atm, si riapre la trattativa ma domani è sciopero

L'Atm riapre le trattative e rilancia con i sindacati per scongiurare lo sciopero nazionale degli autotreno previsto per domani dalle 8.45 alle 15 e dalle 18 al termine del servizio. L'azienda trasporti milanese, infatti, ha chiesto ai dipendenti di passare da 36 a 39 ore lavorative settimanali, ma ha promesso in cambio un aumento annuale di 2 milioni e mezzo sullo stipendio. Mentre i sindacati confederati hanno dichiarato che il loro obiettivo è di ottenere un aumento del 4 per cento.

dell'azienda, i Cobas hanno espresso tutta la loro disapprovazione in merito all'alternativa offerta dall'Atm, affermando di non avere alcuna intenzione di disertare uno sciopero nazionale come quello di domani.

L'Atm, oltre all'argomento del salario, si è offerta anche di approfondire con i sindacati gli altri temi oggetto della trattativa, come l'assetto societario, l'assetto di bilancio e la situazione del lavoro.

### IL CENTRO IN CIFRE

- Quest'anno il centro ha mediato 150 conflitti. Di questi 100 sono stati registrati negli ultimi mesi e 50 nel 1999
- In un solo mese sono stati registrati 21 casi di disagio sociale
- Il 43 per cento dei casi mediati riguarda conflitti familiari, di cui il 25 per cento tra fratelli e il 20 per cento tra genitori e figli
- Il 29 per cento dei casi riguarda conflitti tra vicini di casa e tra inquilini e amministratori
- Il 12 per cento dei casi riguarda conflitti tra i privati e le istituzioni

### LE SOLUZIONI

- Nel 32 per cento dei casi è sufficiente la mediazione
- Nel 7 per cento basta l'ascolto del caso che ha suscitato la lite
- Il 29 per cento degli utenti decide di proseguire il contenzioso nell'aula di un tribunale
- Il 19 per cento dei casi viene «dirottato» verso altri servizi di supporto sociale per un'assistenza più adeguata
- Nel 90 per cento dei casi affrontati, il conflitto viene risolto con successo
- Il 40 per cento dei casi presentati in questura potrebbe essere risolto dal centro

impiegare in altre attività».

Molto spesso, infatti, chi litiga con i vicini di casa o si trova coinvolto in un tamponamento, si rivolge alla polizia come primo punto di riferimento. Tuttavia non sempre è necessario l'intervento delle forze dell'ordine. Basta più semplicemente un supervisore tra le due parti che agevoli il confronto e aiuti a trovare una soluzione pacifica. Questo è il ruolo del mediatore. A monitorare i casi conflittuali che possono sfociare in veri delitti contribuiscono Aler, vigili urbani e la realtà che operano nei quartieri, dai centri anziani ai servizi infantili.

«Molto spesso - ha ribadito anche Paolo Giulini, il presidente del centro - la sola esistenza di uno spazio di ascolto dove le persone che vivono un conflitto ricevono un'accoglienza disponibile e competente e si sentono quindi riconosciute e rispettate, è sufficiente a ridurre di molto l'entità

*Entro la prossima primavera ci sarà un ufficio in ciascuna delle 9 zone cittadine*

dell'incomprensione. La violenza infatti nasce quando il conflitto resta inespesso».

Il mediatore dunque interviene per prevenire il crimine, prima cioè che la tensione sfoci in violenza. Il centro si sta attrezzando anche per proporsi come supporto delle «vittime dei reati». Per esempio dei parenti di un ragazzo morto per un incidente stradale o rimasto vittima di un'aggressione armata. Svolgerà cioè una funzione di centro d'ascolto e di supporto psicologico.

Presto verrà anche stipulata una convenzione, per ora in fieri, per aumentare la sicurezza dei cittadini che sono appena stati derubati. Il centro infatti sta prendendo accordi con fabbri e vetrai per assicurare sconti e interventi anche di domenica a chi ha subito un furto. Le vittime delle «visite» non dovranno aspettare fino all'apertura dei negozi ma potranno contare su un servizio immediato.